

# CO.SA.PU.

Comitato per la Salvaguardia del Patrimonio Urbano di Trieste

Via Bellavista, 77 – 34151 – TRIESTE – tel.: 040.414956

E-mail: [bruno.cavicchioli@alice.it](mailto:bruno.cavicchioli@alice.it) - [www.sostrieste.it](http://www.sostrieste.it)

---

Spett.  
Presidenza della Repubblica  
Ufficio della Segreteria Generale  
Direttore dott. Elio Berarducci  
Piazza del Quirinale  
00187 – Roma

Trieste, 15 novembre 2008

Ill.mo Signor Presidente,

ci prendiamo la libertà di rivolgerci alla più alta carica dello Stato in quanto tutte le strade sinora percorse per fare rispettare la legge si sono, purtroppo, rivelate inutili.

## Ci presentiamo.

Siamo un gruppetto di triestini, amanti della propria città, che da nove anni si batte affinché cessi la devastazione dell'arredo urbano storico, particolarmente da parte del Comune di Trieste.

Trieste, con la concessione del Porto Franco da parte di Vienna nel 1718, conobbe uno straordinario sviluppo, sia demografico sia economico, tanto da farne in pochi anni una città ricca. Tale ricchezza si esternò, tra l'altro, sia nella costruzione di imponenti palazzi, che ospitarono grandi compagnie di assicurazioni (le Generali, la R.A.S.), attività economiche di tutti i tipi e lo sviluppo tumultuoso del porto, praticamente unico legame dell'impero asburgico col resto del mondo.

I cospicui capitali a disposizione permisero al comune di lastricare tutta la città, sino alle periferie, con i tipici "masegni" (macigni), lastroni di pietra arenaria tipici delle cave della zona, tanto da far dire definire Trieste da Stendhal, allora console a Trieste, quale "città bianca" per l'immagine suggestiva che i suoi lastricati le conferivano.

Questo peculiare patrimonio, facente tutt'uno con i palazzi neoclassici della città, è rimasto praticamente intonso sino ad una decina di anni fa quando la febbre del nuovo ed una speculazione edilizia insensata ed anticulturale hanno cominciato a stravolgerne l'omogeneità.

I pesanti lastroni sono stati divelti ed il loro destino ha conosciuto strade diverse: venduti dalle ditte appaltatrici ai privati, portati in discarica, in minima parte conservati dal Comune sono stati sostituiti da piastrelle di pietra, di consistenza e qualità inferiori, in parte provenienti addirittura dalla Cina

In questo modo il Borgo Teresiano, quello Giuseppino, la Città Vecchia e le Rive sono stati irrimediabilmente manomessi e noi lottiamo per tentare di salvare le ultime vie e piazze dalla distruzione definitiva.

Tutto questo è avvenuto, ed avviene, in presenza di precise leggi e norme di tutela: il più recente, e tra l'altro preciso, è il D. Lgs. 42 del 22 gennaio 2004 (art. 10, comma 4, lettera g) - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio – Interventi sugli spazi pubblici della città storica, che Direzione Generale per i Beni Ambientali e Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Trieste hanno ripetutamente inviato ai vari sindaci della città, ingiungendo loro di rispettarne i contenuti.

Siamo, però, al paradosso.

Da un lato Direzione Regionale e Soprintendenza ricordano al Comune di Trieste la necessità della tutela dei lastricati e, dall'altro, ne autorizzano lo scavo e la sostituzione con elementi moderni.

Oltre ad un irreversibile danno culturale (si pensi se la via Appia Antica venisse trattata in questo modo) ne consegue uno anche di natura erariale: tutti i masegni, cordoli di marciapiedi, lastricati, acciottolati, porfidi divelti e sostituiti con materiali moderni sono costati milioni di denaro pubblico, letteralmente ed insensatamente buttati via.

Abbiamo denunciato ripetutamente questo stato di cose alla Procura della Repubblica, alla Corte dei Conti, alla Direzione Regionale, alla Soprintendenza; la stampa locale ne ha parlato ripetutamente sollevando indignazione profonda: nulla, però, si è mosso e la distruzione della storia della città, che la rendeva così unica al forestiero, continua imperterrita.

Ecco perché, illustrissimo Signor Presidente, non sapendo più che cosa fare abbiamo preso la pesante decisione di rivolgerci all'autorità del primo cittadino d'Italia per tentare di bloccare questo stato di cose e per voler fortemente sperare che, anche nel nostro paese, le leggi vengono stilate per essere osservate e rispettate.

Maggiori dettagli sono reperibili nel nostro sito: [www.sostrieste.it](http://www.sostrieste.it)

Ringraziando per l'attenzione che si potrà prestare alla presente inviamo deferenti saluti e tutti i sensi della nostra profonda stima.

Il presidente: Bruno Cavicchioli